

Un liberale di fronte ai problemi del nostro tempo

La figura di Luigi Einaudi nella vita politica e sociale

Entrò all'Università di Torino nel 1893 - La lettera alla « Critica Sociale » di Turati - Il turbolento 1898 - Un giudizio di Piero Gobetti - Parallelo con Gaetano Salvemini - Gli studi di storia economica - Il settennato alla Presidenza della Repubblica

La morte di Luigi Einaudi è sopraggiunta improvvisa, una sera, dopo il letto miglioramento delle condizioni di salute dei giorni scorsi. La crisi cardiocircolatoria che lo aveva costretto al ricovero era stata pressoché eliminata, tanto da indurre i medici curanti, professori Frugoni e Pozzi, a sospendere il bollettino medico. Poi è subentrata improvvisamente una complicazione: un foculo bronco-polmonare. Nonostante le assidue cure dei medici non si è riusciti a fermare la velocità del respiro che ha raggiunto atti più forti del battito del polso. La morte è sopraggiunta improvvisamente — ha dichiarato il prof. Pozzi, che lo ha assistito insieme al prof. Frugoni — e più che all'insorgere della malattia, essa è dovuta all'età. A 87 anni finiti, nessun medico può giocare quando vi sia uno stato generale di salute non molto soddisfacente.

Al momento del trapasso erano al capezzale di Luigi Einaudi la moglie donna Ida, le due nuore ed il professor Pozzi. Poco dopo è giunto alla clinica anche il figlio, editore Giulio.

La notizia della morte dell'eminente statista, appena conosciuta, ha provocato viva impressione e cordoglio negli ambienti politici della capitale. Insieme ad alcune personalità più in vista della vita politica, sono affluiti alla clinica Sanarica, giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il Capo dello Stato, Gronchi ha fatto pervenire ai familiari le sue più vive espressioni di cordoglio. Il presidente del Senato Merzagora è stato tra i primi ad accorrere: oggi l'assemblea

di Palazzo Madama commemorerà il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto

scampato la sua commossa espressione di rimpianto.

La salma è stata visitata in serata da numerose personalità politiche, fra cui il Presidente del Consiglio Fanfani, numerosi ministri, personalità della politica, della cultura e parlamentari.

Alla famiglia dell'illustre scomparso, alla signora Einaudi e ai figli giungono le espressioni del profondo cordoglio dell'Unità.



Luigi Einaudi mentre riceve la laurea « honoris causa » in scienze politiche all'Università di Roma

lano un eterno rimpianto...». Quanto questa diagnosi precorre la stessa esperienza dell'ultimo dopoguerra, e si adatti al ruolo tenuto dalla stessa fedeltà e lo stesso rimpianto negli ultimi anni dal senatore, dal presidente, dalla Cassandrea della Prefettura, ognuno può vedere. Ma, al di là del sarcasmo, Gramsci coglierà cogli studi del carcere il limite del pensiero, ci si addiano in un « antimarxismo » che, partito da una superficiale conoscenza di Marx (si vedano in proposito le chiose che Gramsci fa alle discussioni tra Croce ed Einaudi), e volendo tener fermo contro il preteso astrattismo del « plusvalore » marxiano, lo « realizza » effettivamente « economica », non si accorge di cadere proprio nel peggiore astrattismo. Esso si conclude infatti col rifiuto di intendere i termini della dinamica capitalistica, le ragioni di un certo suo sviluppo in Italia, la dialettica della lotta di classe.

Gli studi

Anche in questo Luigi Einaudi assomiglia molto a Gaetano Salvemini. Non a caso dal 1911 al primo dopoguerra, comuni sono le loro fatiche politiche, convergenti la polemica antiprotezionistica. Sia dalle severe pagine della *Riforma sociale* di Roux e di Nitti (la cui direzione Einaudi eredita e terrà fino a che il fascismo glielo consentirà) sia da quelle più battagliesche di *Voce e dell'Unità*, l'economista liberale conduce, con Girotti, con Salvemini, con De Viti, De Marco, una strenua campagna per il « libero scambio », una notevole polemica, spesso efficace nella denuncia concreta, contro gli zuccherieri e siderurgici protezionisti.

Il Presidente

Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Helio presidente della Repubblica nel giugno 1948, Luigi Einaudi venne per la prima volta a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco tempo negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

rilevanti nella sua disciplina scientifica: *I Nuovi saggi del 1937*; *Il sistema tributario italiano del 1939*; *Miti e parolacce della giustizia tributaria del 1940*.

Dopo l'8 settembre 1943, con un viaggio fortunoso, Luigi Einaudi ripara in Svizzera per sottrarsi ad eventuali rappresaglie del nazifascismo e del soggiorno svizzero sono alleati scritti che prendono: « prospettandoli come linee di una politica futura, i temi più cari del periodo « unitario »: un progetto federalista per l'Europa, e un invito all'abolizione dell'istituto dei prefetti, purtroppo più attuale e opportuno che mai.

Ma il suo ritorno in Italia, come governatore della banca d'Italia, dal 1945, come dirigente del partito liberale (nelle liste dell'UDN venne eletto deputato alla Costituente), segnò un'accentuazione dell'aspetto politico-conservatore di Luigi Einaudi, uno schierarsi più aperto a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco tempo negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Helio presidente della Repubblica nel giugno 1948, Luigi Einaudi venne per la prima volta a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco tempo negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

Il Presidente

Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Helio presidente della Repubblica nel giugno 1948, Luigi Einaudi venne per la prima volta a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco tempo negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.



BRESCIA — Ines Minelli, soprano, è la prima cantante che abbia preso il brevetto di pilota. La fotografia la mostra nell'atto di entrare nella carlinga di un aereo da turismo

PAOLO SPIRANO

In margine al Congresso di medicina interna

Spesso la colpa è solo dei nervi

Una vecchia questione: esistono o non esistono i malati immaginari? Le malattie psicosomatiche e la psicoanalisi — Poche medicine

Si è svolto in questi giorni a Torino il sessantunesimo Congresso italiano di Medicina interna nel quale, oltre ai dibattiti su tante questioni specifiche, si è discusso anche di un particolare interesse: una relazione del prof. Lunedi (dell'Università di Firenze) sulla medicina psicosomatica, di cui sarà utile conoscere l'effettiva situazione pratica, specie in questo nostro tempo di crisi, e che vede tanto diffusi gli stati d'ansia e le tensioni nervose. Tanto più che mentre si è di nozione comune il fatto che lo stato di salute da un senso di benessere, non è sufficiente, che il benessere fisico è spesso condizionato dal benessere psichico, e che la mancanza di quest'ultimo può provocare, per via di alterazione organica, Col 1955, e specie negli ultimi tempi, intensissima è stata l'attività pubblicistica.

troppo considerato, fra psiche e soma (corpo) nel senso che non solo le sofferenze fisiche influiscono sullo spirito contribuendo a determinare il nostro mondo morale, ma anche i turbamenti morali influiscono sul fisico contribuendo a provocare autentiche malattie, ed esso stesso così intimo come non si immaginerebbe giustifica la definizione di medicina psicosomatica. Ma la novità non è nella concezione in sé che è vecchia; è nel fatto che un certo numero di studiosi, su tale base, ha sottoposto a revisione l'intera patologia tradizionale e per ogni singola malattia ha valutato accuratamente se non vi potessero essere delle cause psichiche, invece di quelle organiche, o se non vi potessero essere le une e le altre insieme.

E' chiaro che se, oltre i motivi organici che la

scienza medica ha tenuto finora in considerazione esclusiva come causa di una data malattia, sarà possibile identificare anche dei motivi psichici o addirittura solo dei motivi psichici, ciò servirà a perfezionare la nostra conoscenza del male e a metterci sulla via di una cura più efficace. In questo senso dunque la medicina psico-somatica non è soltanto una novità, ma rappresenta pure un progresso.

Il compito della psicoanalisi

L'accertamento per ogni malattia delle possibili cause psichiche, da sole o eventualmente associate a cause organiche, si è fatto per via sperimentale e per via clinica, su esperimenti propri su individui sani (psicologia sperimentale) sia esplorando la vita affettiva degli infermi (psicoanalisi). Le due sono state soprattutto a chiarire che la psicoanalisi è un procedimento che tende non, come si potrebbe credere, ad esercitare sull'infermo una suggestione ma, al contrario, a liberarlo dalle sue suggestioni da cui dipende eventualmente il suo stato morboso.

È superfluo soffermarsi su piccoli esempi che rivelano la correlazione fra cause psichiche ed effetti organici: in seguito ad una paura o ad una semplice emozione si può arrossire o impallidire, sudare freddo o avere vertigini, palpitazioni, e successivamente avere inappetenza o difficoltà di gestire o diarrea o mol di capo o insonnia. Più importante e sottile è il fatto che uno stato emotivo può aggravare — e può persino provocare — un aumento della pressione sanguigna, malattie di cuore, crisi di angina pectoris, di asma bronchiale, di coliche epatiche, appendicolari ecc.

Si è accertato che durante la guerra nelle città sottoposte a bombardamenti aumentò in modo sensibile il numero degli ammalati di ulcera gastrica, e nell'esercito americano fu osservato che individui particolarmente suscettibili colpiti da ulcera o da interstizio o da altre altre malattie ne avevano di colpo appena tornati alla vita civile. Inoltre, numerose esperienze hanno dimostrato che le modifiche della personalità sono in grado di influire sulle funzioni dell'apparato digerente e di quella circolatoria e di agire perfino sulla biochimica dei tessuti e sulla resistenza alle infezioni: in soggetti malinconici, depressi o abbattuti i germi allungano più facilmente, mentre i tessuti del

Lo studioso e lo statista

Tra gli uomini che onorano la cultura italiana di questo secolo vi è quello di Luigi Einaudi a quello di Gaetano Salvemini, di lui pressoché coetaneo, sia per il comune campo politico ed ideale in cui i due uomini militarono nella giovinezza e nella piena maturità, sia per le singolari analogie che la loro opera presenta: in entrambi i casi una intensissima produzione intellettuale di intervento nelle contese politiche e sociali si è unita a una particolare attività di carattere più strettamente scientifico e a una strenua fedeltà alla prima formazione intellettuale; per il professore piemontese come per quello pugliese, del resto, la tarda età non ha mai interrotto una vita di studio e di lavoro. È noto che fin dalla diciassettesima carica di primo cittadino della Repubblica, ultratrentenne prese a redigere e a pubblicare regolarmente, presso le edizioni del figlio Giulio, le sue battaglie *Prediche inutili*, interrotte le quali ha iniziato a curare la pubblicazione in volumi — già ne sono uscite cinque — delle sue *Cronache economiche e politiche* di un trentennio (dal 1892 al 1922).

La notizia della morte dell'eminente statista, appena conosciuta, ha provocato viva impressione e cordoglio negli ambienti politici della capitale. Insieme ad alcune personalità più in vista della vita politica, sono affluiti alla clinica Sanarica, giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il Capo dello Stato, Gronchi ha fatto pervenire ai familiari le sue più vive espressioni di cordoglio. Il presidente del Senato Merzagora è stato tra i primi ad accorrere: oggi l'assemblea

di Palazzo Madama commemorerà il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto scampato la sua commossa espressione di rimpianto.

La salma è stata visitata in serata da numerose personalità politiche, fra cui il Presidente del Consiglio Fanfani, numerosi ministri, personalità della politica, della cultura e parlamentari.

Alla famiglia dell'illustre scomparso, alla signora Einaudi e ai figli giungono le espressioni del profondo cordoglio dell'Unità.

Lo studente

Certo, come ogni parallelo, anche quello tra i due grandi studiosi ha una differenza così evidente dei caratteri (focoso e giacobino quello del meridionalista scomparso nel 1957, pacato, più distaccato, seppure con punte non meno spinose, quello del monarchico piemontese che doveva divenire presidente della Repubblica italiana), sia perché la personalità di entrambi è legata a nomi isolati, anche quando divengono espressioni e organizzatori di gruppi culturali e politici, isolati dai lucamenti inconfondibili.

Questo suo « angiolismo », quest'esaltazione della « vita » del rischio industriale e commerciale, già così evidente nel primo lavoro scientifico, del 1900 (*Un principio mercantile: studio sull'espansione coloniale italiana*), egli trasparirà nella sua polemica giornalistica, con una continua « predica » liberistica agli industriali italiani, e con una pretesa di tutela illuministica sul movimento operaio e i suoi sforzi di organizzazione. Antonio Gramsci, che di Einaudi fu lettore attentissimo e giudice severo (per una biografia intellettuale dell'economista liberale le *Note dal carcere*, ad esempio, servirebbero come una traccia critica preziosa), colse proprio in queste fatiche sostanzialmente utopistiche, lo elemento più contraddittorio e più sterile della concezione politica di Luigi Einaudi.

« Egli rimarrà — scriveva Gramsci in uno dei suoi spietati e acutissimi corsivi del *Panorama* piemontese nel 1919 — nella storia economica come uno degli scrittori che più hanno lavorato a edificare sulla sabbia... Costante e imperterrita Luigi Einaudi ha sempre continuato a distendere i suoi articoli saggi, sobri, pazienti, per spiegare, per rischiarare, per incitare la classe dirigente italiana, i capitalisti italiani, industriali e agrari, a seguire i loro veri interessi. Miracolo strano e stupefacente: i capitalisti non vollero mai saperne dei loro veri interessi, continuarono per la loro scorciatoia melmosa e spinosa invece di saldamente tenersi sulla strada maestra della libertà commerciale e talmente applicata. E gli scritti dell'Einaudi non diven-

Il 1898

Celebri restano tutt'oggi i suoi reportages, del 1897 l'uno, del 1901 l'altro, su due grandi agitazioni sociali: lo sciopero dei tessitori della Val Sessera nel Biellese e quello generale di Genova con cui la classe operaia della città, nell'inverno del 1900, rispose vittoriosamente allo scioglimento della Camera del Lavoro. Nelle corrispondenze del giovane economista non si manifestava solo quello stile preciso, sobrio, elegante, che doveva poi per il futuro caratterizzare l'Einaudi di giornalista, ma un punto di vista che costituiva da parte borghese (poiché tale parte sempre restò quella sua) una grossa novità. Prendendo posizione sui temi dell'associazionismo operaio, Luigi Einaudi rivendicava in quei tempi — tempi di crisi, attorno al turbolento 1898 — non solo la legittimità, ma la

stessa classe dirigente, di liberazione organizzazioni sindacali operaie. E con ciò si richiama alla esperienza traduzionistica inglese e al modello britannico di urto organizzato, e « libero », degli imprenditori e degli operai. Questa simpatia per l'Inghilterra, per il suo mondo culturale e sociale, l'influenza ideale del pensiero economico-politico, liberista e liberalizzatore della scuola classica di Smith e Ricardo, è, senza dubbio, determinante nella formazione di Einaudi.

Di lì egli ricaverà l'impronta maggiore: « quel modo — come scriverà di lui Piero Gobetti — di considerare le leggi economiche con rigorismo etico, di attribuirvi una validità educativa alla lotta politica », il disprezzo per le formule astratte (« l'impero inglese è sorto senza una teoria » proclamerà l'Einaudi nel suo scritto più autobiografico, *Gli ideali di un economista*, « La Voce », 1921) e per le « magiche parole » inutili, un empirismo che è sempre in lui esaltazione di liberismo economico.

Questo suo « angiolismo », quest'esaltazione della « vita » del rischio industriale e commerciale, già così evidente nel primo lavoro scientifico, del 1900 (*Un principio mercantile: studio sull'espansione coloniale italiana*), egli trasparirà nella sua polemica giornalistica, con una continua « predica » liberistica agli industriali italiani, e con una pretesa di tutela illuministica sul movimento operaio e i suoi sforzi di organizzazione. Antonio Gramsci, che di Einaudi fu lettore attentissimo e giudice severo (per una biografia intellettuale dell'economista liberale le *Note dal carcere*, ad esempio, servirebbero come una traccia critica preziosa), colse proprio in queste fatiche sostanzialmente utopistiche, lo elemento più contraddittorio e più sterile della concezione politica di Luigi Einaudi.

Picasso con la moglie



Un momento delle feste a Vallauris: Picasso, che ha alla sua destra la moglie Jacqueline, assiste alla corrida che il torero Dominguin ha dato in onore del grande pittore

Le cure psicosomatiche

Esistono cure psicosomatiche? Un notevole successo si è fornito da un qualsiasi terapista di choc o talora anche da un semplice mutamento di vita che porti a una scossa brusca nelle consuetudini inerte e ripetitive. Insomma un buon terzo di tutti gli ammalati, e forse anche di più, si potrebbero curare così, con pochissime medicine o addirittura senza medicine di sorta. (Ma ci sia consentito di dirlo sottovoce, perché non vorremmo che ci sentissero i farmacologi...)

CASANOVA